

369.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	21639	Proposte di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	21639
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
PRESIDENTE	21640	Senatori ARENA ed altri: MODICA ed altri; ZUCCALÀ ed altri; BARRA ed altri; PARRI ed altri: Modifiche alla disciplina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali (3683);	
POCHETTI	21640	DE LEONARDIS ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (942);	
Disegni di legge:		GIOMO ed altri: Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento (1237);	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	21639		
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	21654		
(<i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	21654		
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio in Commissione</i>):			
Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (<i>approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (2608)	21650		
PRESIDENTE	21650		
BERNARDI	21651		
IPERICO	21650		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

PAG.	PAG.
BALLARDINI ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 (3075);	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):
ANDERLINI ed altri: Norme per lo svolgimento della campagna elettorale (3476);	PRESIDENTE 21654
MARIOTTI ed altri: Riduzione del periodo della campagna elettorale (<i>urgenza</i>) (3496);	POCHETTI 21654
MARIOTTI ed altri: Limitazione dei mezzi e riduzione dei termini della propaganda elettorale. Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212 (<i>urgenza</i>) (3497);	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) 21639
CARIGLIA ed altri: Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (3498) 21641	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):
PRESIDENTE 21641	PRESIDENTE 21645
	MIRATE, <i>Relatore</i> 21648
	REGGIANI 21645
	Inversione dell'ordine del giorno:
	PRESIDENTE 21644
	Sostituzione di un commissario 21639
	Sostituzione di un deputato 21639
	Votazione segreta 21651
	Ordine del giorno della prossima seduta 21654

La seduta comincia alle 10.

SERRENTINO. *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 aprile 1975.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Cristofori è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Zoppi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 del codice penale (peculato), 110 e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio); 55 del regio decreto n. 1175 del 1931 (fraudolenta evasione dell'imposta di consumo); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio); agli articoli 81, capoverso, e 361 del codice penale (omissione continuata di denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale); agli articoli 476 e 479 del codice penale (falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 332).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di ieri delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

REALE ORONZO ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI LEONILDE ed altri; BOZZI ed altri: « Ri-

forma del diritto di famiglia » (già approvato, in un testo unificato, dalla IV Commissione della Camera e modificato dal Senato) (23-68-76-145-B);

« Incorporamento di unità di leva nel Corpo degli agenti di custodia, quali volontari ausiliari » (3573);

« Modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale ausiliario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria » (approvato dalla II Commissione del Senato) (3597), con modificazioni;

dalla X Commissione (Trasporti):

« Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3588);

Senatori CIPELLINI ed altri: « Modifica di alcune disposizioni transitorie della legge 6 giugno 1974, n. 298, relative all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi e alla disciplina degli autotrasporti di cose » (testo unificato approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3605), con l'assorbimento della proposta di legge: ERMINERO ed altri: « Proroga del termine di cui al primo comma dell'articolo 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori » (3443), la quale pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio il deputato Bandiera, in sostituzione del deputato Biasini.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Enzo Poli, la Giunta delle elezioni, nella sua seduta del 22 apr-

le 1975 - a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati - ha accertato che il candidato Giuseppe Averardi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 5 (partito socialista democratico italiano) per il collegio XV (Pisa).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Giuseppe Averardi deputato per il collegio XV (Pisa).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

X Commissione (Trasporti):

Senatori CIPPELLINI e GIRAUDO: « Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3707) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3711) (*con parere della V, della VI, della VIII e della IX Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 3711.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dello onorevole Pochetti risulta appoggiata da un

decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 3711 si intende assegnato alla medesima Commissione in sede referente.

Ricordo altresì di avere proposto nella seduta di ieri, sempre a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

XIV Commissione (Sanità):

« Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, numero 947, concernente contributo finanziario dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro » (3603) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo altresì che nella seduta di ieri è stato assegnato alla II Commissione permanente (Interni), in sede legislativa, il disegno di legge n. 3708. Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato:

ALMIRANTE ed altri: « Norme per la ristrutturazione dei servizi di pubblica sicurezza, per l'uso delle armi e dei mezzi di coazione fisica in servizio di pubblica sicurezza. Trattamento economico degli appartenenti ai corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza. Fermo di polizia » (3589).

Sono altresì trasferite alla competenza primaria della II Commissione permanente (Interni) in sede legislativa anche le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate alla VII Commissione permanente (Difesa) in sede referente, vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge n. 3708:

BELLUSCIO ed altri: « Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia » (3413) (*con parere della IV, della V, della VI e della VII Commissione*);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

BIGNARDI e GIOMO: « Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed ai corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia » (3503) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della VII Commissione).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Senatori Arena ed altri; Modica ed altri; Zuccalà ed altri; Barra ed altri; Parri ed altri: Modifiche alla disciplina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali (*approve, in un testo unificato, dal Senato*) (3683); De Leonardis ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (942); Giomo ed altri: Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento (1237); Ballardini ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212 (3075); Anderlini ed altri: Norme per lo svolgimento della campagna elettorale (3476); Mariotti ed altri: Riduzione del periodo della campagna elettorale (*urgenza*) (3496); Mariotti ed altri: Limitazione dei mezzi e riduzione dei termini della propaganda elettorale. Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212 (*urgenza*) (3497); Cariglia ed altri: Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale (3498).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Arena ed altri; Modica ed altri; Zuccalà ed altri; Barra ed altri; Parri ed altri: Modifiche alla disci-

plina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali (*approve, in un testo unificato, dal Senato*); e delle proposte di legge dei deputati De Leonardis ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale; Giomo ed altri: Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento; Ballardini ed altri: Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale. Modifica del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e della legge 4 aprile 1956, n. 212; Anderlini ed altri: Norme per lo svolgimento della campagna elettorale; Mariotti ed altri: Riduzione del periodo della campagna elettorale; Mariotti ed altri: Limitazione dei mezzi e riduzione dei termini della propaganda elettorale. Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212; Cariglia ed altri: Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 aprile 1975 è stata chiusa la discussione sulle linee generali, ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Si dia lettura degli articoli della proposta di legge n. 3683, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Dopo il terzo comma dell'articolo 1 della legge 4 aprile 1956, n. 212, è inserito il seguente comma:

” I divieti di cui al presente articolo non si applicano alle affissioni di giornali quotidiani o periodici nelle bacheche poste in luogo pubblico, regolarmente autorizzate alla data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi ” ».

(È approvato).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

ART. 2.

« Il primo comma dell'articolo 2 della legge 4 aprile 1956, n. 212, è così modificato:

« In ogni comune la giunta municipale, tra il 33° e il 30° giorno precedente quello fissato per le elezioni è tenuta a stabilire in ogni centro abitato, con popolazione residente superiore a 150 abitanti, speciali spazi da destinare, a mezzo di distinti tabelloni o riquadri, esclusivamente all'affissione degli stampati, dei giornali murali od altri e dei manifesti di cui al primo ed al secondo comma dell'articolo 1, avendo cura di sceglierli nelle località più frequentate ed in equa proporzione per tutto l'abitato. Contemporaneamente provvede a delimitare gli spazi di cui al secondo comma anzidetto secondo le misure in esso stabilite » ».

(È approvato).

ART. 3.

« Gli articoli 3, 4 e 5 della legge 4 aprile 1956, n. 212, sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 3. — La giunta municipale, entro i tre giorni di cui all'articolo 2, provvede a delimitare gli spazi di cui al primo comma dell'articolo 1 e a ripartirli in tante sezioni quante sono le liste o le candidature uninominali ammesse.

In ognuno degli spazi anzidetti spetta, ad ogni lista, una superficie di metri 2 di altezza per metri 1 di base e ad ogni candidatura uninominale una superficie di metri 1 di altezza per metri 0,70 di base.

L'assegnazione delle sezioni è effettuata seguendo l'ordine di ammissione delle liste o delle candidature, su di una sola linea orizzontale a partire dal lato sinistro e proseguendo verso destra. Sono vietati gli scambi e le cessioni delle superficie assegnate tra le varie liste o i vari candidati ».

« ART. 4. — La giunta municipale, entro i tre giorni previsti all'articolo 2, provvede altresì a ripartire gli spazi di cui al secondo comma dell'articolo 1 fra tutti coloro che, pur non partecipando alla competizione elettorale con liste o candidature uninominali, abbiano fatto pervenire apposita domanda al sindaco entro il 34° giorno antecedente la data fissata per le elezioni.

Gli spazi anzidetti sono ripartiti in parti uguali fra tutti i richiedenti, secondo l'ordine di presentazione delle domande.

Qualora il numero delle richieste non consenta di assegnare a ciascun richiedente uno

spazio non inferiore a metri 0,70 di base per metri 1 di altezza, tra le richieste medesime sarà stabilito un turno, mediante sorteggio da effettuarsi in presenza dei richiedenti stessi, in maniera che tutti possano usufruire di eguale spazio per eguale durata.

Sono vietati gli scambi e le cessioni delle superficie assegnate ».

« ART. 5. — Nei casi in cui entro il giorno 34° precedente la data fissata per le elezioni non siano state ancora comunicate le liste o le candidature uninominali ammesse, la giunta municipale provvede agli adempimenti di cui agli articoli 3 e 4 entro i due giorni successivi alla ricezione della comunicazione delle liste o delle candidature uninominali ammesse » ».

(È approvato).

ART. 4.

« L'articolo 6 della legge 4 aprile 1956, n. 212, è sostituito dal seguente:

« ART. 6. — Dal trentesimo giorno precedente la data fissata per le elezioni è vietata ogni forma di propaganda elettorale luminosa o figurativa, a carattere fisso in luogo pubblico, escluse le insegne indicanti le sedi dei partiti. È vietato, altresì, il lancio o il getto di volantini in luogo pubblico o aperto al pubblico e ogni forma di propaganda luminosa mobile.

La contravvenzione alle norme del presente articolo è punita con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire 50 mila a lire 500 mila » ».

(È approvato).

ART. 5.

« L'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, è sostituito dal seguente:

« ART. 7. — Le affissioni di stampati, giornali murali od altri e di manifesti di propaganda negli spazi di cui all'articolo 1 possono essere effettuate direttamente a cura degli interessati » ».

(È approvato).

ART. 6.

« L'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, è sostituito dal seguente:

« ART. 8. — Chiunque sottrae o distrugge stampati, giornali murali od altri, o mani-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

festi di propaganda elettorale previsti dall'articolo 1, destinati all'affissione o alla diffusione o ne impedisce l'affissione o la diffusione ovvero stacca, lacera o rende comunque illeggibili quelli già affissi negli spazi riservati alla propaganda elettorale a norma della presente legge, o, non avendone titolo, affigge stampati, giornali murali od altri o manifesti negli spazi suddetti è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire 50 mila a lire 500 mila. Tale disposizione si applica anche per i manifesti delle pubbliche autorità concernenti le operazioni elettorali.

Se il reato è commesso da pubblico ufficiale, la pena è della reclusione fino a due anni.

Chiunque affigge stampati, giornali murali od altri, o manifesti di propaganda elettorale previsti dall'articolo 1 fuori degli appositi spazi è punito con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda da lire 50 mila a lire 500 mila. Alla stessa pena soggiace chiunque contravviene alle norme dell'ultimo comma dell'articolo 1 » ».

(È approvato).

ART. 7.

« Le riunioni elettorali alle quali non si applicano le disposizioni dell'articolo 18 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza, a termine dell'ultimo comma dello stesso articolo, possono aver luogo non prima del 30° giorno antecedente la data fissata per le elezioni.

Durante detto periodo l'uso di altoparlanti su mezzi mobili è consentito soltanto per il preannuncio dell'ora e del luogo in cui si terranno i comizi e le riunioni di propaganda elettorale e solamente dalle ore 9 alle ore 21,30 del giorno della manifestazione e di quello precedente, salvo diverse motivate determinazioni più restrittive adottate da parte degli enti locali interessati relativamente agli orari anzidetti.

La contravvenzione alle norme di cui al comma precedente è punita con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda da lire 50 mila a lire 500 mila ».

(È approvato).

ART. 8.

« L'articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, è sostituito dal seguente:

» ART. 9. — Nel giorno precedente ed in quelli stabiliti per le elezioni sono

vietati i comizi, le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, la nuova affissione di stampati, giornali murali o altri e manifesti di propaganda.

Nei giorni destinati alla votazione altresì è vietata ogni forma di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali.

È consentita la nuova affissione di giornali quotidiani o periodici nelle bacheche previste all'articolo 1 della presente legge.

Chiunque contravviene alle norme di cui al presente articolo è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire 50 mila a lire 500 mila » ».

(È approvato).

ART. 9.

« Al numero 10) dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, concernente l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, sono aggiunte le parole: " e successive modificazioni " ».

L'esenzione prevista dall'articolo 20, n. 10), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, si applica alla propaganda sonora effettuata a mezzo di apparecchi amplificatori e simili, nei limiti in cui è consentita, a partire dal trentesimo giorno precedente la data fissata per le elezioni ».

(È approvato).

ART. 10.

« A modifica degli articoli 28, secondo comma e 32, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e dell'articolo 1, secondo comma, della legge 10 agosto 1964, n. 663, la dichiarazione di presentazione della lista deve essere sottoscritta:

da almeno 10 e da non più di 15 elettori nei comuni fino a 2 mila abitanti;

da almeno 30 e da non più di 45 elettori nei comuni con più di 2 mila e fino a 5 mila abitanti;

da almeno 35 e da non più di 50 elettori nei comuni con più di 5 mila e fino a 10 mila abitanti;

da almeno 70 e da non più di 100 elettori nei comuni con più di 10 mila e fino a 40 mila abitanti;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

da almeno 150 e da non più di 220 elettori nei comuni con più di 40 mila e fino a 100 mila abitanti;

da almeno 200 e da non più di 300 elettori nei comuni con più di 100 mila e fino a 500 mila abitanti;

da almeno 350 e da non più di 500 elettori nei comuni con più di 500 mila abitanti ».

(È approvato).

ART. 11.

« All'articolo 9 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, il n. 4) del comma ottavo è sostituito dal seguente:

” 4) un modello di contrassegno, anche figurato, in triplice esemplare. Non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli presentati in precedenza o con quelli notoriamente usati da altri partiti o gruppi politici. Non è ammessa inoltre la presentazione, da parte di chi non ha titolo, di contrassegni riproducenti simboli o elementi caratterizzanti di simboli che, per essere usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento, possono trarre in errore l'elettore. Non è neppure ammessa la presentazione di contrassegni riproducenti immagini o soggetti religiosi ».

(È approvato).

ART. 12.

« La lettera b) dell'articolo 30 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, è sostituita dalla seguente:

b) ricusa i contrassegni di lista che siano identici o che si possano facilmente confondere con quelli presentati in precedenza o con quelli notoriamente usati da altri partiti o raggruppamenti politici, ovvero riproducenti simboli o elementi caratterizzanti di simboli che, per essere usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento, possono trarre in errore l'elettore. In tali casi la Commissione assegna un termine di non oltre 48 ore per la presentazione di un nuovo contrassegno. Ricusa altresì i contrassegni riproducenti immagini o soggetti di natura religiosa ».

(È approvato).

ART. 13.

« La lettera b) dell'articolo 33 del testo unico approvato con decreto del Presidente

della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, è sostituita dalla seguente:

” b) ricusa i contrassegni che siano identici o che si possano facilmente confondere con quelli presentati in precedenza, o con quelli notoriamente usati da altri partiti o raggruppamenti politici, ovvero riproducenti simboli o elementi caratterizzanti di simboli che, per essere usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento, possono trarre in errore l'elettore. Ricusa altresì i contrassegni riproducenti immagini o soggetti di natura religiosa ” ».

(È approvato).

ART. 14.

« All'articolo 14 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, il terzo comma è sostituito dai seguenti:

” Non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli presentati in precedenza ovvero con quelli riproducenti simboli usati tradizionalmente da altri partiti.

Non è ammessa inoltre la presentazione da parte di altri partiti o gruppi politici di contrassegni riproducenti simboli o elementi caratterizzanti di simboli che per essere usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento possono trarre in errore l'elettore.

Non è neppure ammessa la presentazione di contrassegni riproducenti immagini o soggetti religiosi ” ».

(È approvato).

ART. 15.

« La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica ».

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere prima il punto 4 (esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio), e quindi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

il punto 3, che reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2608, per il quale sono sorte alcune questioni di ordine procedurale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Cortese, per i reati di cui agli articoli 13, 31, 61, lettera B, 133, lettera C, 134, lettera B, 61, lettera C, 133, lettera B, 62, lettera F, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1962, n. 1860, e successive modificazioni (violazione delle disposizioni sull'impiego pacifico dell'energia nucleare) (doc. IV, n. 181).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Ligori, per il reato di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 188).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, prendo la parola su questa domanda di autorizzazione a procedere in giudizio non tanto perché essa è contro l'onorevole Ligori, che è mio compagno di partito, quanto per una questione di principio che mi pare sia opportuno che venga sottoposta all'esame della Camera, perché ogni membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere e in genere tutti i parlamentari che in precedenti occasioni hanno assistito o preso parte alla trattazione di questo argomento in Assemblea, sanno dell'intenso e costante, ma non ancora concluso sforzo che è stato fatto per individuare quali siano i criteri in base ai quali debba essere concessa l'autorizzazione.

È stata tentata una classificazione di questi criteri, però un risultato definitivo che possa considerarsi universalmente accettato non è stato raggiunto. Sostanzialmente, il criterio che ancora viene seguito non solo a mio avviso, ma anche per l'unanime interpretazione dei più autorevoli costituzionalisti e studiosi del diritto pubblico, costantemente accolta in sede parlamentare, è quello del *fumus persecutionis*, in base al quale non può e non deve concedersi l'autorizzazione a procedere quando vi sia motivo di ritenere che l'azione penale possa venire utilizzata a torto, sia cioè deviata dai suoi fini di giustizia e sia particolarmente informata al fine di perseguire (dico perseguire in senso tecnico e storico, non secondo l'uso corrente della parola) il membro del Parlamento.

Questo è il *fumus persecutionis*, che può essere ricavato da varie fonti e da vari convincimenti. Dico subito che se noi consideriamo che si debba limitare la ricerca sulla sussistenza di tale *fumus* alla dimostrata intenzione da parte del magistrato di perseguire il deputato, è chiaro che a questa dimostrazione non giungeremo mai. Infatti, non sarà mai possibile dare la prova provata che una determinata azione penale venga esercitata perché il magistrato incaricato vuole colpire un parlamentare. Allora i criteri che dobbiamo utilizzare per determinare se sia presente il *fumus persecutionis* debbono essere soprattutto di carattere obiettivo ed impongono di esaminare la causa nel complesso dei suoi aspetti documentali ed istruttori per vedere se, in sostanza, l'azione penale intrapresa non si applichi ad una realtà che sia provatamente criminosa e quindi che si tratti di un'azione priva di un sostegno probatorio e perciò tale da essere ritenuta azzardata e quindi obiettivamente viziata da un intento persecutorio.

L'altro criterio è quello del pregiudizio. Chiedo scusa ai colleghi se abuso del loro tempo per chiarire questo concetto, ma il suo chiarimento è alla base dell'istituto della autorizzazione a procedere, istituto che, per quanto mi riguarda e per le opinioni che nutro, potrebbe anche essere soppresso, però, fino a quando esso sarà vigente, impone un'attività che sia coerente con i principi che lo hanno giustificato. Altrimenti, se noi, senza sopprimere l'istituto dell'autorizzazione a procedere, che viene ritenuto una garanzia — qualche volta, all'esterno del Parlamento, giudicata inopportuna — in pratica lo disattendiamo e concediamo in ogni caso l'autorizzazione a procedere, otteniamo un doppio pregiudizio a

carico dei deputati. Il primo è quello di essere ritenuti dall'opinione pubblica ingiustamente protetti da una norma, potremmo dire, di carattere corporativo; nello stesso tempo, dopo aver dovuto subire questo tipo di giudizio disinformato da parte dell'opinione pubblica, ai deputati toccherebbe anche un secondo pregiudizio, consistente nella presunzione di colpevolezza nella quale incorrerebbero presso l'opinione pubblica per effetto della rinuncia, da parte del Parlamento, a denegare l'autorizzazione a procedere anche quando le circostanze lo legittimerebbero. Vi sarebbe quindi a carico del deputato una doppia presunzione di colpevolezza prima ancora di essere sottoposto al giudizio penale.

È questa una applicazione paradossale dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. È un istituto che potrà o non potrà essere ritenuto adeguato ai tempi, e quindi meritevole o immeritevole di essere conservato; resta però il fatto che, fino a quando esso permane nel nostro ordinamento giuridico, va valutato alla stregua dei principi di diritto che lo sorreggono.

A proposito del pregiudizio, che è il secondo criterio ed è collegato a quello della congruità, dobbiamo aggiungere ancora una considerazione. Mi riferisco a un tipo di pubblicazione — uno fra i tanti, perché sono pubblicazioni largamente diffuse, e che sovente indulgono a prese di posizione abbondantemente superficiali e demagogiche — e precisamente al numero del 28 gennaio 1975 di *Novella 2000* che, abbandonando per un momento il tipo di pubblicistica preferito dalla particolare, caratteristica clientela dei suoi lettori, per gettarsi nell'arengo politico in atteggiamento concorrenziale ad altri ebdomadari di particolare attualità e rilievo in campo politico, porta un articolo, abbondantemente corredato di fotografie, su quattro facciate, intestato: « Vi sono i "mammasantissima" che nessuno può toccare ».

Va detto subito che i « mammasantissima » che nessuno può toccare sono i 630 deputati e i 322 senatori. Fra questi « mammasantissima », di cui *Novella 2000* fa una lunga elencazione, ci sono anch'io — c'è anche il collega Dino Moro, trattandosi di un caso simile — reo di aver violato a ragion veduta non un determinato articolo del codice stradale, ma una determinata interpretazione del codice stradale che veniva fatta da due vigili urbani di un certo comune della mia circoscrizione i quali, in ore particolari, collocandosi in un posto dove vi era una segnaletica sbagliata — quella orizzontale era

di *stop* e quella verticale di « dare la precedenza » — applicavano a tutto spiano delle multe. L'unico modo per impedire che questa pratica continuasse era quello di contestare una di queste contravvenzioni. L'ho fatto; la segnaletica è stata mutata; il processo è finito come doveva finire. Ma io — e parlo di me soltanto per chiarire quanto poi dirò — sono ancora per i lettori di quel settimanale un « mammasantissima » protetto dalla legge, dall'omertà che coprirebbe le persone dei deputati, che nessuno può toccare!

Ho fatto questa digressione per meglio spiegare ciò che voglio dire. Si arriva a leggere che ci sono dei deputati imputati di omicidio, e non è vero; si legge di procedure, assolutamente infondate, mai concluse, di peculato, di truffa. Cito un caso che conosco personalmente: quello dell'onorevole Vizzini, il quale è stato assolto con formula piena sei o sette anni fa; nel 1975 escono ancora pubblicazioni che parlano dell'onorevole Vizzini (con tanto di fotografia) come imputato del reato di truffa, anche se egli è stato assolto con formula piena.

Da una presentazione siffatta dei casi che ho citato — ed ho finito di parlare di questo argomento, ma desideravo con ciò dare un esempio del pregiudizio che ricade sui deputati se non si applica in modo corretto l'istituto dell'immunità parlamentare — l'opinione pubblica, specie nei suoi strati meno avveduti, può esser tratta a ritenere che non pochi deputati e senatori si comportino come delinquenti comuni. È chiaro che un'applicazione distorta e non avveduta dell'istituto dell'immunità parlamentare porta a queste ingiuste e inaccettabili conseguenze. Sarebbe mille volte meglio che tale istituto non esistesse, piuttosto che vederlo funzionare in questo modo.

Veniamo al caso concreto. L'onorevole Ligori è imputato — devo dirlo francamente — di non so bene che cosa, quanto meno nel merito. Infatti, leggendo il capo di imputazione, osserviamo che si tratterebbe del reato di cui all'articolo 314 del codice penale, per essersi appropriato somme di denaro di cui era in possesso per motivi di ufficio, a titolo di finanziamenti erogati per la gestione di corsi dal 1958 al 1964. Dal capo di imputazione noi non apprendiamo neanche di quale entità fossero tali somme. Dal contesto del fascicolo, possiamo dedurre che la contestazione va da 25 milioni a 55 milioni, in quanto l'incertezza nella quale si muove il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce ha questo arco di ampiezza. Ciò

dimostra la precisione della contestazione... Ma il procuratore della Repubblica di Lecce, redigendo il capo di imputazione, non aveva evidentemente presenti i risultati delle indagini che egli stesso aveva disposto e che erano state eseguite. Tali indagini erano state devolute al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dal procuratore della Repubblica. Tale procuratore, con lettera datata 27 marzo 1972, rispondeva al procuratore generale presso la corte d'appello di Lecce: « La questione, di natura puramente amministrativa, si trascina da diversi anni, e per buona parte è già stata risolta dal Ministero del lavoro, nel senso che questo ha dato all'INFAP tempo per versare gli importi non riconosciuti entro e non oltre il 10 aprile. Trascorso tale termine, investirà del caso l'avvocatura dello Stato ». Non quindi l'autorità giudiziaria, il che dimostra che si tratta di una controversia di carattere amministrativo, per cui non si è verificata l'appropriazione di quelle somme da parte dell'onorevole Ligori, ma è stato ritenuto insufficiente il rendiconto in relazione al loro uso; si discuteva e si discute, infatti, del modo con cui va applicato l'articolo 50 della legge n. 264 del 1946, istitutiva dell'ente, che non prevede un rendiconto, ma una resocontazione. La discussione che veniva fatta nel quadro di questa procedura non concerneva l'appropriazione di somme da parte di colui che era il destinatario dell'azione penale, ma soltanto un difetto — a detta del Ministero del lavoro — di documentazione circa le loro spese, perché la documentazione trasmessa, che copriva tutta la somma, era fedele ma priva di quei requisiti di ufficialità che il Ministero del lavoro riteneva di dover chiedere. Uno degli aspetti in contestazione, ad esempio, è quello relativo alla caratteristica di contratto notarile o no del contratto di locazione dei locali utilizzati dall'INFAP di Lecce.

Il procuratore della Repubblica, nel quadro delle indagini disposte, interessava il comando del nucleo di polizia tributaria di Lecce, il quale, nell'agosto del 1972, così concludeva: « I rendiconti sono sempre stati oggetto di prima revisione da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce; le ragioni che hanno indotto il Ministero a non riconoscere parte delle spese, addebitandone l'importo al Ligori, sono solo di carattere amministrativo, e riguardano il tipo della rendicontazione. Non si ravvisano pertanto, nell'operato del Ligori, fatti penalmente perseguibili ». E questo è quanto dice il nucleo di polizia tributaria, che risponde al pro-

curatore della Repubblica. Gli atti vengono inviati successivamente al giudice istruttore, il quale con una missiva (che chiaramente tradisce la sua non convinzione circa la possibilità di procedere) trasmette gli atti al pubblico ministero, perché provveda — così dice il giudice istruttore — « qualora non ritenga di addivenire a diverso avviso » (vedi archiviazione per manifesta infondatezza) « alla redazione del capo di imputazione ». Il giudice istruttore, convinto che non ci sia reato e che non ci sia prova di reato, sfida il pubblico ministero a redigere il capo di imputazione, dicensi che se vuole procedere deve contestare almeno quello che a suo avviso deve essere contestato all'onorevole Ligori.

E qui salta fuori quel certo tipo di capo di imputazione, nel quale non si individua la somma della cui irregolarità si discuterebbe, perché la somma, negli atti, oscilla da un minimo di 25 milioni ad un massimo di 55 milioni, il che vi dimostra l'assoluta infondatezza, in fatto (allo stato degli atti, almeno), delle questioni che si vanno deducendo.

È chiaro che si tratta di una controversia di carattere amministrativo, ed è chiaro che in sede amministrativa, qualora si accetti il principio del rendiconto o della rendicontazione, si stabilirà se tutto, o parte di queste spese, siano state documentate, non in assoluto, perché in assoluto sono state documentate, ma soltanto nelle forme esterne che venivano o vengono richieste dal Ministero del lavoro. In questa situazione, che avrebbe bisogno di essere maggiormente puntualizzata, ma che sostanzialmente deve essere individuata in questo modo, il fascicolo giunge alla Camera per la richiesta di autorizzazione a procedere. Tale richiesta del procuratore della Repubblica di Lecce conferma quello che ho avuto modo di esporre e nella sua concisione assolutamente superficiale contesterebbe al collega Ligori — si legge nello stampato relativo alla domanda di autorizzazione a procedere — « di essersi reso responsabile tra il 1959 ed il 1962 di inadempienze amministrative ». Egli cioè, secondo la stessa accusa, sarebbe responsabile di rendicontazione di tipo documentale non ammessa o non riconosciuta, non quindi di sottrazione di somme. Tale accusa sarebbe riferita al periodo tra il 1959 ed il 1962 nella domanda di autorizzazione a procedere, mentre nel capo di imputazione ci si riferisce al periodo che decorre tra il 1958 ed il 1964. In questa procedura, insomma, si riscontrano

imprecisioni di questo genere. L'esercizio contestato di fatto è invece quello relativo al periodo 1959-1962. Si rileva anche, nell'ambito degli atti e della domanda di autorizzazione a procedere, che tale domanda sarebbe esercitata dal pubblico ministero al fine di consentire a quello stesso ufficio « di verificare quanto sopra, potendosi ravvisare nel comportamento del Ligori il delitto di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale ». Quando mai si inizia un'azione penale nel quadro di una procedura istruttoria, non avendo prove né indizi, anzi avendoli in senso contrario? E poi, per verificare che cosa? Si vuole verificare una procedura di carattere amministrativo, chiaramente gestita e determinata in sede amministrativa come fu stabilito nel corso di tutta l'istruttoria. Ma come è possibile una cosa siffatta? Come è possibile accettare una motivazione di questo tipo? Ciò è incomprensibile, soprattutto quando tutti gli atti dimostrano il contrario.

Tutto questo — e mi avvio alla conclusione — si è verificato nel quadro di una situazione chiaramente inquinata nei tempi e nelle sue caratteristiche originarie, poiché la procedura riguarda un periodo contestato che va dal 1959 al 1962, poiché non è vero che siano stati fatti dei pagamenti parziali (oltre 800 mila lire) di cui nel rapporto della polizia tributaria, a ripianamento delle inadempienze amministrative nel periodo in contestazione; poiché la restituzione delle 800 mila lire circa — come è chiaramente espresso e documentato in atti depositati presso la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio — riguardava l'esercizio 1957-58, precedente a quello in contestazione. Di conseguenza, il pagamento di queste 800 mila lire costituiva la conclusione di una rendicontazione che riguardava un periodo assolutamente diverso da quello in discussione. In una situazione di questo genere assumeva particolare rilievo l'origine di questa iniziativa, e cioè una lettera anonima inviata nel marzo 1972 al procuratore della Repubblica di Lecce, riguardante fatti che si erano svolti tra il 1959 e il 1963. L'invio di tale lettera anonima coincide — sarà un caso? — con l'inizio della campagna elettorale del 1972. Di fatto, poi, la procedura, che, tra il 1964 e il 1972, benché questi fatti fossero perfettamente a conoscenza della pubblica autorità (che se ne interessava a livello di Ministero del lavoro), era rimasta ferma, prende il via con le conclusioni del pubblico ministero dell'11 novembre 1972, attraverso le quali viene disposta l'indagine.

Casualmente questa data segue da vicino quella delle elezioni, nelle quali l'onorevole Ligori non era stato eletto. Dal novembre 1972 al settembre 1974 la procedura dorme presso il pubblico ministero del tribunale di Lecce. Negli ultimi mesi del 1973 all'onorevole Ligori viene riconosciuto il diritto di essere proclamato deputato e, guarda caso, alcuni mesi dopo la procedura riprende. Saranno casi, saranno combinazioni, resta il fatto, però, che quanto ho avuto l'onore di esporre in modo indiscutibile e inoppugnabile in ordine al contenuto del fascicolo sottoposto all'esame della Giunta, nonché quanto emerge dalle osservazioni di diritto relative alla pregiudiziale di cui all'articolo 3 del codice di procedura penale chiaramente stanno ad indicare che ci troviamo di fronte ad un fatto che, sicuramente, non costituisce reato e concerne, semmai, una discutibile posizione di carattere amministrativo, sulla quale dovranno pronunciarsi il Consiglio di Stato e la Corte dei conti. Se poi, in base al predetto articolo 3, dovessero emergere elementi che configurino un eventuale reato, sarà iniziata l'azione penale a carico dell'ipotetico responsabile. Allo stato degli atti, invece, l'esercizio di tale azione penale è assolutamente superficiale, arbitrario e privo di qualsiasi fondamento. Concedere pertanto l'autorizzazione a procedere, sia pure nell'ipotesi che l'autorità giudiziaria riconosca successivamente l'innocenza dell'onorevole Ligori, costituisce, a mio avviso, un grave errore nell'applicazione delle norme che disciplinano l'istituto dell'autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MIRATE, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il lungo intervento, l'ampia argomentazione del collega Reggiani, che ha ripreso argomenti da lui stesso portati nella discussione avvenuta nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, non mi inducono a modificare il parere che, a larga maggioranza, la Giunta stessa, dopo un ampio ed approfondito esame del caso Ligori, ha ritenuto di esprimere.

Vorrei qui ricordare soltanto i due elementi di fondo che hanno sostanziato la conclusione alla quale è pervenuta la Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Primo elemento: l'attento esame di tutto il fascicolo processuale ha convinto i suoi

componenti che in questo processo non è in alcun modo rintracciabile, configurabile, né direttamente, né indirettamente, alcun *fumus persecutionis* a danno del collega Ligori. Infatti, se è vero quello che ha detto il collega Reggiani, e cioè che tutta la vicenda ha preso le mosse da una lettera anonima, e se quindi effettivamente una lettera anonima potrebbe di per sé configurare, in astratto, un intento persecutorio, è altrettanto vero che noi ci troviamo di fronte ad una istruttoria, promossa dal magistrato, che è stata estremamente attenta, diligente, rigorosa e coerente nel suo complessivo svolgimento.

Secondo elemento: il fatto che noi ci troviamo di fronte ad una domanda che appare perfettamente congrua rispetto ai fatti che vengono contestati al collega Ligori. E questo, checché ne dica o ne abbia detto l'onorevole Reggiani, mi pare sia diventato un criterio fondamentale, basilare, ormai ampiamente consolidato nella giurisprudenza della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Certo, rimane il problema, sul quale l'onorevole Reggiani ha incentrato la seconda parte del suo intervento, della qualificazione giuridica di quei fatti, essendo incontestato e incontestabile che quei fatti sussistono, che quei presunti ammanchi sono ampiamente documentati negli atti del fascicolo processuale. Si tratta di valutare, cioè, se siamo di fronte ad un illecito penale o ad un illecito amministrativo, se siamo di fronte ad una o ad un'altra figura di reato. Credo però che questa valutazione attenga tipicamente al sindacato giurisdizionale, che deve essere esercitato dal giudice e non può, quindi, ritenersi di competenza né della Giunta per le autorizzazioni a procedere né dell'Assemblea.

Proprio per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo di dover riconfermare in questa sede le conclusioni alle quali la Giunta per le autorizzazioni a procedere è pervenuta, perché siamo di fronte ad un reato che non è politico, ad un reato che non si è configurato, realizzato nel contesto di una attività politica. Per questo, ripeto, ribadisco e confermo pienamente le conclusioni che a larga maggioranza ha assunto la Giunta per le autorizzazioni a procedere, proponendo che l'autorizzazione stessa venga concessa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Benedikter, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 479 del codice penale (falsità ideologica continuata commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 193).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Benedikter, per i reati di cui agli articoli 477 del codice penale (falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative) e 640, primo e secondo comma, n. 1, del codice penale (truffa) (doc. IV, n. 194).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Evangelisti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui allo articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV, n. 199).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, prima parte e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 207).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Quillieri, per i reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 27 luglio 1967, n. 660 (violazioni delle norme che disciplinano la costruzione e l'esercizio degli impianti di trasporto con trazione a fune) (doc. IV, n. 210).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Gramigna, per il reato di cui all'articolo 590 del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 217).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 218).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lucchesi, per il reato di cui agli articoli 2 e 6 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di indicazioni obbligatorie sugli stampati) (doc. IV, n. 220).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Ciuffini, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 212).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

L'ultima domanda è contro il deputato Andreoni, per i reati di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale aggravato); agli articoli 81, capoverso, 112, n. 2, 610 e 339 del codice penale (violenza aggravata continuata): agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1

e 2, e 365, primo e secondo comma, del codice penale (danneggiamento aggravato continuato) (doc. IV, n. 223).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2608).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla I Commissione permanente del Senato: Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire tre miliardi.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri, dopo la chiusura della discussione sulle linee generali; hanno replicato l'onorevole Merli, a nome della Commissione, e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Comunico che è stata presentata dagli onorevoli Iperico ed altri una richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge.

IPERICO. Signor Presidente, chiedo di poterla motivare brevemente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IPERICO. Ieri, al termine della discussione sulle linee generali, il sottosegretario Salizzoni ha ancora una volta rassicurato il Parlamento sulla volontà del Governo di affrontare, nel giro di 30-40 giorni, la discussione dei progetti di legge sulla riforma dell'ENAL. La nostra richiesta è appunto volta a verificare la serietà di tali assicurazioni, per evitare che ancora una volta non siano rispettati gli impegni presi in Parlamento.

Già ieri il compagno onorevole Pochetti ha rilevato come in Senato fosse stato preso due anni fa analogo impegno, senza che alcun atto concreto si sia finora verificato. Non solo,

ma proprio le vicende dell'ENAL sono esemplari nel senso che indichiamo: basti ricordare che questo ente si trova in gestione commissariale da oltre dodici anni; basti ricordare che una commissione di esperti, incaricata di studiare la ristrutturazione dell'ente in argomento, ha cessato i suoi lavori nel 1968, senza che ancora oggi ne sia seguito alcun concreto risultato da parte del Governo. E, ancora, basti ricordare che sulla ristrutturazione dell'ENAL — e addirittura per la sua soppressione — sono stati presentati progetti di legge in tutte le legislature. Per quanto concerne la legislatura in corso, sin dal suo inizio sono state presentate al riguardo proposte di legge, anche dai gruppi di partiti che fanno parte della maggioranza governativa e dello stesso Governo. Mi riferisco alle proposte di legge degli onorevoli Compagna e Biasini (n. 408), dell'onorevole Iozzelli (numero 2586), degli onorevoli Poli, Cariglia ed altri (n. 1505). Infine, dal vasto dibattito sviluppatosi nel paese per impulso di tutte le organizzazioni democratiche del tempo libero — l'ARCI, l'ENDAS, ENARS-ACLI — è scaturita una proposta di legge d'iniziativa popolare per la soppressione dell'ENAL e per l'istituzione di un servizio nazionale del tempo libero.

Si può, quindi, affermare che la volontà del Parlamento e del paese di affrontare tale nodo è inequivocabile, onde non può più essere rinviata una decisione al riguardo. Inoltre l'esame congiunto di tutti i progetti di legge, che noi proponiamo, permetterà di affrontare in un'ottica generale e organica anche la stessa situazione debitoria dell'ente, che questa « leggina » risolverebbe solo in minima parte.

È per questi motivi — che riteniamo di fondo — che sosteniamo con forza la necessità che la Camera accolga la nostra proposta di rinvio alla seconda Commissione del disegno di legge n. 2608.

BERNARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI. Signor Presidente, a noi duole che il gruppo comunista abbia avanzato questa richiesta, anche se daremo il nostro consenso per il rinvio in Commissione. Ci duole perché le assicurazioni del Governo erano state assolutamente precise e d'altra parte lo stesso collega comunista che mi ha preceduto ha riconosciuto che c'è un vasto dibattito culturale su questo tema importante.

La posizione del gruppo della democrazia cristiana è chiara. Non siamo per l'abolizione dell'ENAL nella sua configurazione attuale, siamo per un suo ammodernamento e per una ristrutturazione della sua organizzazione, che lo rendano consono all'evoluzione della società, per la quale il tempo libero assume sempre più importanza nella vita del lavoratore. Pur acconsentendo al rinvio in Commissione — ripeto — ci dogliamo di questa richiesta *in limine*, perché il mutuo di 3 miliardi che la Cassa depositi e prestiti doveva concedere all'ENAL non era inteso come supporto ad una posizione politica, che si può o non si può condividere, ma esclusivamente come misura per dare tranquillità ai dipendenti dell'ente, che vantano un credito verso il datore di lavoro. I tre miliardi servivano per evitare che eventuali perturbazioni ed eventuali altri scioperi del personale riportassero l'ENAL in condizioni difficili e rimettessero quindi in questione la sua autonomia finanziaria; servivano a regolarizzare la posizione dell'ENAL verso gli istituti di previdenza sociale, i quali hanno certamente bisogno anch'essi di questi fondi per l'equilibrio finanziario delle loro gestioni. Si trattava pertanto di una questione del tutto autonoma e le assicurazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Salizzoni, a nome del Governo, erano chiare e precise: si sarebbe iniziata quanto prima la discussione sulla ristrutturazione dell'ENAL.

Per altro ci inchiniamo alla necessità creata e diamo il nostro assenso al rinvio del disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il disegno di legge n. 2608 s'intende pertanto rinviato alla II Commissione (Interni) per consentirne l'abbinamento con le proposte di legge nn. 408, 2505 e 2586.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale per scrutinio segreto della proposta di legge n. 3683 oggi esaminata.

Indico la votazione, avvertendo che essa avrà luogo con la procedura prevista dal secondo comma dell'articolo 55 del regolamento.

(Segue la votazione).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Senatori Arena ed altri; Modica ed altri; Zuccalà ed altri; Barra ed altri; Parri ed altri: « Modifiche alla disciplina della propaganda elettorale ed alle norme per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nonché dei contrassegni nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali » (approvate, in un testo unificato, dal Senato) (3683):

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	363
Voti contrari	15

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bardelli	Botta	Costamagna
Accreman	Bardotti	Bottari	Cottone
Aiardi	Bargellini	Bova	Cuminetti
Aldrovandi	Bartolini	Bozzi	Cusumano
Alesi	Baslini	Brandi	D'Alema
Aliverti	Bassi	Bressani	D'Alessio
Allegri	Bastianelli	Bubbico	Dall'Armellina
Allera	Battaglia	Bucalossi	D'Angelo
Allocca	Beccaria	Bucciarelli Ducci	D'Aniello
Alpino	Belci	Buffone	d'Aquino
Altissimo	Bellotti	Busetto	de Carneri
Amadeo	Belussi Ernesta	Buzzi	de' Cocci
Andreoni	Berlinguer Giovanni	Buzzoni	Degan
Andreotti	Berloffa	Cabras	Del Duca
Angelini	Bernardi	Caiati	De Leonardis
Anselmi Tina	Bernini	Caiazza	Delfino
Antoniozzi	Bersani	Caldoro	Della Briotta
Armani	Bertè	Calvetti	Dell'Andro
Armato	Biagioni	Canestrari	De Lorenzo
Arnaud	Bianchi Alfredo	Capra	Del Pennino
Artali	Bianchi Fortunato	Carenini	De Maria
Ascari Raccagni	Bianco	Cárolì	de Meo
Assante	Bini	Carri	de Michieli Vitturi
Astolfi Maruzza	Bisaglia	Caruso	De Sabbata
Azzaro	Bisignani	Casapieri Quagliotti	de Vidovich
Baccalini	Boffardi Ines	Carmen	Di Giannantonio
Balasso	Boldrin	Cassanmagnago	Di Gioia
Baldassari	Bonalumi	Cerretti Maria Luisa	Di Leo
Baldassi	Bonifazi	Castelli	Di Puccio
Baldi	Bonomi	Castellucci	Di Vagno
Ballarin	Borghi	Cattanei	Donelli
Balzamo	Borra	Cattaneo Petrini	Drago
Barba	Bortolani	Giannina	Elkan
Barbi	Bosco	Cavaliere	Esposito
		Ceccherini	Evangelisti
		Cervone	Fabbri
		Cesaroni	Faenzi
		Chanoux	Fagone
		Chiarante	Federici
		Chiovini Cecilia	Felici
		Ciacci	Felisetti
		Ciaffi	Ferrari-Aggradi
		Ciai Trivelli Anna	Ferretti
		Maria	Ferri Mario
		Ciampaglia	Finelli
		Ciccardini	Fioriello
		Ciuffini	Flamigni
		Coccia	Fontana
		Cocco Maria	Fortuna
		Codacci-Pisanelli	Foscarini
		Colombo Vittorio	Foschi
		Colucci	Fracanzani
		Columbu	Fracchia
		Conte	Franchi
		Corà	Frasca
		Corghi	Frau
		Cortese	Furia
		Corti	Fusaro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

Galli	Marzotto Caotorta	Rampa	Storechi
Galloni	Masciadri	Raucci	Strazzi
Galluzzi	Masullo	Rausa	Talassi Giorgi Renata
Gambolato	Matta	Reggiani	Tamini
Garbi	Mattarelli	Restivo	Tanassi
Gargani	Mazzarrino	Revelli	Tani
Gargano	Mazzola	Riccio Pietro	Tantalo
Gaspari	Mendola Giuseppa	Riccio Stefano	Tarabini
Giannantoni	Menichino	Rizzi	Tedeschi
Giannini	Merli	Rognoni	Terraroli
Giglia	Meucci	Rosati	Tesi
Giolitti	Miceli Vincenzo	Ruffini	Tesini
Giomo	Micheli Pietro	Russo Quirino	Tessari
Giordano	Mignani	Sabbatini	Todros
Giovannini	Mirate	Salizzoni	Tortorella Giuseppe
Girardin	Miroglio	Salvi	Tozzi Condivi
Giudiceandrea	Mitlerdorfer	Sandomenico	Traversa
Gramegna	Monti Maurizio	Sangalli	Tripodi Girolamo
Grassi Bertazzi	Morini	Santagati	Triva
Guarra	Moro Dino	Santuz	Truzzi
Guglielmino	Natali	Sanza	Turchi
Gullotti	Niccolai Cesarino	Sboarina	Urso Giacinto
Ianniello	Noberasco	Sbriziolo De Felice	Urso Salvatore
Innocenti	Nucci	Eirene	Vaghi
Iozzelli	Olivi	Scalfaro	Vagli Rosalia
Iperico	Orlando	Scarlato	Valensise
Ippolito	Orsini	Schiavon	Valiante
Isgrò	Padula	Scotti	Valori
Jacazzi	Pandolfi	Sedati	Vania
Korach	Pani	Serrentino	Vecchiarelli
La Bella	Papa	Sgarbi Bompani	Venegoni
Lamanna	Pavone	Luciana	Venturini
La Torre	Pedini	Sgarlata	Venturoli
Lattanzio	Pegoraro	Signorile	Vespignani
Lavagnoli	Pellegatta Maria	Simonacci	Villa
Lettieri	Pellicani Giovanni	Sinesio	Vincelli
Ligori	Pellizzari	Sisto	Vitale
Lima	Pennacchini	Skerk	Volpe
Lindner	Perantuono	Spadola	Zaffanella
Lizzero	Perrone	Spinelli	Zanibelli
Lobianco	Pezzati	Spitella	Zoppetti
Lodi Adriana	Picciotto	Stefanelli	Zoppi
Lombardi Giovanni	Piccoli	Stella	
Enrico	Piccone		
Luraschi	Pirolò		
Maggioni	Pisanu	<i>Sono in missione:</i>	
Magnani Noya Maria	Pisoni	Bologna	Miotti Carli Amalia
Malagugini	Pistillo	Cristofori	Vetrone
Malfatti	Pochetti	Fioret	
Mancinelli	Postal		
Mancini Vincenzo	Prearo		
Manco	Principe		
Mantella	Pucci		
Marchetti	Pumilia		
Marinelli	Querci		
Mariotti	Quilleri		
Marocco	Radi		
Martini Maria Eletta	Raicich		

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge nn. 942, 1237, 3476, 3496, 3497 e 3498.

La proposta di legge Ballardini ed altri n. 3075 è invece rinviata in Commissione, su richiesta dei presentatori, considerando che la materia prevalente è estranea alla proposta di legge testé approvata.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che è in corso di esame presso la XI Commissione permanente (Agricoltura), in sede referente, il seguente disegno di legge:

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2244-B).

Nell'ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la II Commissione permanente (Interni), cui era già stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Proroga della legge 12 dicembre 1973, n. 922: " Provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati " » (3520).

Data la particolare urgenza del provvedimento, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

SERRENTINO, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, il gruppo comunista ha presentato tempo fa una mo-

zione sui problemi delle partecipazioni statali e avrebbe oggi potuto avvalersi del disposto del primo comma dell'articolo 111 del regolamento per chiedere una votazione della Camera sulla fissazione della data della sua discussione.

Preferiamo invece affidarci alla sua cortesia perché la Presidenza si faccia parte diligente presso il Governo in vista di concordare la data in questione, per un termine quanto più ravvicinato, e possibilmente per la giornata del 29 aprile.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le faccio osservare che difficilmente la discussione della mozione cui ella ha fatto riferimento potrà aver luogo nella giornata del 29 aprile, stanti gli impegni dell'Assemblea. La Presidenza assicura tuttavia che si farà carico di pervenire alla fissazione di tale data per una delle sedute immediatamente successive.

POCHETTI. Ne prendo atto, signor Presidente.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE: Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 29 aprile 1975, alle 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244-B).

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);
— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);
— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);
— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LA BELLA E GRAMEGNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a quali motivazioni giuridiche e pratiche essi si sono ispirati nell'emanare disposizioni interpretative della legge 17 agosto 1974, n. 386, secondo le quali l'assistenza ospedaliera erogata dall'INAIL ai propri assistiti non sarebbe trasferita, in virtù della predetta legge, alle regioni;

se sono a conoscenza degli inconvenienti che tale interpretazione ha provocato a tutto danno alle regioni e di un ordinato « avvio della riforma sanitaria », quale scopo non secondario della legge n. 386;

se ritengano utile al conseguimento degli scopi fondamentali della legge n. 386, modificare tale interpretazione restrittiva emanando nuove istruzioni tese a fare includere i rappresentanti dell'INAIL nei Comitati di coordinamento previsti dall'articolo 20 della richiamata legge n. 386 e a favorire l'instaurazione di leali rapporti di collaborazione tra l'INAIL e le regioni al fine supremo dell'interesse della collettività;

se, infine, ritengono necessario precisare all'INAIL che gli eventuali « comandi » di personale presso le regioni, che si potranno rendere necessari, di intesa con queste, in conseguenza della auspicata collaborazione, avvengano sotto la diretta sorveglianza dei due Ministeri e con le stesse modalità e garanzie previste dalla legge n. 386 per il personale degli enti mutuo-previdenziali in tale legge considerati. (5-01020)

ABBIATI DOLORES, LA BELLA, VENTUROLI, MENICHINO E PEGORARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) perché, in contrasto con l'interpretazione data dalla Commissione affari costituzionali circa l'esclusione degli Istituti zooprofilattici dall'inquadramento del parastato e con il pronunciamento analogo della Camera (seduta del 6 marzo 1975), il Ministro non ha dato tempestivamente corso ai provvedimenti necessari per garantire la stabilità contrattuale del personale e la normale attività degli Istituti, subordinando il proprio comportamento a decisioni del Ministro del

tesoro che ignorano totalmente la specificità del problema ed i suoi rilevanti aspetti sanitari;

2) se ritenga urgente, di fronte all'assurda situazione di incertezza e di precarietà che travaglia gli Istituti zooprofilattici e gli operatori che da essi dipendono, precisare con chiarezza i propri intendimenti sia in relazione al regolamento organico per il personale che alla necessità di un nuovo e più idoneo inquadramento di questi istituti al fine di garantire l'attività di ricerca scientifica, di controllo, di produzione di vaccini e sieri ed altri prodotti, così importanti per la salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio zootecnico e della salute pubblica. (5-01021)

BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, LIZZERO, D'AURIA, ANGELINI, BISIGNANI, CERRI, MIGNANI, PELLIZZARI, TESI E VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno far riesaminare tutta la questione relativa al reclutamento e alla selezione degli allievi ufficiali di complemento per introdurre nei vigenti sistemi di selezione, formazione delle graduatorie di merito e addestramento del personale, dei particolari correttivi al fine:

1) di consentire a un maggior numero di giovani di partecipare ai corsi con una selezione più ampia ed articolata;

2) di valutare se i sistemi adoperati in altri eserciti non siano più rispondenti alle esigenze nuove dell'esercito, in particolare per rivedere se i gruppi di selettori speciali distaccati presso ogni comando militare territoriale di regione garantiscono il metodo più valido per stabilire le ammissioni ai corsi AUC o se non sia più produttivo seguire altre procedure. (5-01022)

BOLDRINI, D'ALESSIO E NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono state le valutazioni che hanno portato a costituire il 1° luglio 1972 l'Ufficio promozionale industria navale come un settore dell'ex Ministero della marina; quali sono i compiti specifici che deve svolgere, se in particolare quelli di promuovere l'esportazione dei prodotti navali dell'industria militare italiana, ed infine da quali organi ministeriali sono impartite le direttive generali per la sua attività. (5-01023)

ANGELINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — visto che con provvedimento amministrativo sono stati tenuti in servizio gli ufficiali di complemen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

to la cui ferma scadeva nell'arco dell'anno 1975 e considerato che il provvedimento non è definitivo — quali provvedimenti urgenti si intende di adottare per dare una definitiva soluzione al mantenimento in servizio del personale in questione. (5-01024)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FRASCA, FERRI MARIO, GIOVANARDI, MORO DINO, MASCIADRI, STRAZZI E COLUCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano gli indirizzi programmatici e politici dei rispettivi Ministeri nei confronti del settore tessile-abbigliamento-moda;

quali siano le iniziative che intendono assumere nel quadro di una politica coordinata dei tre Ministeri per mettere fine alla contraddittorietà degli indirizzi e degli interventi, nonché alla gravissima frattura tra produzione ed esportazioni, causata anche dalla inabilità e inadeguatezza delle strutture preposte alla promozione all'estero e quindi allo sviluppo dei nostri scambi commerciali.

Le considerazioni che sono alla base delle preoccupazioni degli interroganti sono le seguenti:

il settore, considerato come vero e proprio « sistema » industriale è uno dei più importanti per la nostra economia; il saldo della sua bilancia commerciale ha fatto sempre registrare crescenti saldi attivi, l'ultimo dei quali copre ben il 45 per cento del *deficit* commerciale italiano; occupa direttamente oltre 850 mila addetti senza considerare le attività artigianali e le lavorazioni a domicilio che interessano almeno altre 300 mila unità;

la politica di intervento dello Stato si è finora sviluppata senza precisi, logici e coordinati indirizzi contribuendo ad alterare, fino agli estremi di una grave crisi, i rapporti tra i settori pubblico e privato;

studi recenti hanno confermato che le prospettive di sviluppo di tale nostro settore produttivo sono strettamente legate alla possibilità di incrementare, nei prossimi anni, di oltre il 9 per cento le nostre attuali esportazioni; cosa che presuppone una chiara programmazione di ricerca e di consolidamento di mercati esteri;

l'Istituto del commercio estero è, per ammissione stessa dei dirigenti e degli ope-

ratori, ormai un organismo completamente bloccato ed inabile a rappresentare nell'attuale struttura l'elemento determinante e coordinatore della predetta espansione, tanto è vero che le imprese, gli organismi, le strutture imprenditoriali di maggiore livello e prestigio del settore tessile-abbigliamento-moda negano apertamente la propria partecipazione alle attività dell'ICE, puramente esecutive e burocratizzate;

inoltre, il moltiplicarsi di iniziative promozionali all'estero ad opera di organismi regionali, consorzi, associazioni varie, rischia di portare ad una ulteriore caduta della nostra immagine di paese organizzato e ordinato e ad una ulteriore perdita di prestigio delle strutture ufficiali;

dal canto suo il Ministero del commercio con l'estero mantiene legata la propria politica dello sviluppo degli scambi a indirizzi, presupposti, strutture ormai definitivamente superate, come inadeguati sono i mezzi di cui dispone.

Gli interroganti chiedono di conoscere con esattezza gli intendimenti del Governo per la salvaguardia delle prospettive di sviluppo del vitale settore produttivo-economico e se ritenga di dover richiedere un'approfondita, urgente indagine conoscitiva sullo stato del settore, le sue prospettive e le relative esigenze. (4-13416)

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda a verità che il Consiglio della facoltà di magistero dell'università di Palermo, nel conferire gli incarichi di insegnamento, adotti sovente criteri difformi da quelli prescritti dalle norme vigenti, e che ometta persino di ottemperare alle decisioni emesse reiteratamente dal Ministro della pubblica istruzione su ricorsi avverso deliberazioni del Consiglio stesso;

se risponda a verità, inoltre, che detto Consiglio sia stato convocato per gli ultimi giorni di aprile 1975 per conferire incarichi relativi all'anno accademico 1974-75 che volge al termine.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro abbia preso o intenda prendere provvedimenti al riguardo, e quali, e se ritenga di dover disporre una ispezione sulla conduzione della indicata facoltà di magistero. (4-13417)

OLIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i gravi e complessi motivi che hanno impedito la nomina

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

dei revisori dei conti nei vari istituti dipendenti dall'ispettorato artistico.

Risulta all'interrogante che tali revisori, scaduti per compiuto triennio nel 1974, non sono stati ancora sostituiti impedendo così la normale attività amministrativa delle scuole d'arte, con gravissimo pregiudizio anche all'intera attività didattica, pregiudizio che non può trovare giustificazione nel mero ritardo di adempimenti burocratici. (4-13418)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se la Direzione generale di pubblica sicurezza è riuscita a richiamare nei servizi di polizia tutti quei sottufficiali e agenti, da anni sottratti ai loro compiti di istituto ed « imboscati », in comode segreterie ministeriali o in altri uffici centrali e periferici;

2) se ritenga opportuno predisporre la istituzione di un ruolo ausiliario, al quale potrebbero accedere cittadini disposti ad affiancarsi alle forze di polizia nell'effettuazione di servizio di vigilanza nelle banche, negli stabilimenti industriali, nei negozi di preziosi. (4-13419)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi rilievi mossi da alcuni esponenti politici, tra i quali l'onorevole Petrucci, alla annuale assemblea della Cassa di risparmio di Roma.

Se non ritiene a questo punto necessaria la modifica delle norme che regolano le casse di risparmio per eliminare il privilegio delle cooptazioni tra i soci delle casse di risparmio e la istituzione al contrario di assemblee delle casse formate da rappresentanti eletti dai consigli comunali dei comuni appartenenti al territorio di ogni singola cassa di risparmio, insieme con i rappresentanti eletti dai risparmiatori depositanti e con anzianità di deposito. (4-13420)

GARGANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative sono state intraprese per arrestare la insana, violenta furia dei delinquenti che aggrediscono uomini politici e sedi di partito.

Considerato che il fuoco devastatore lanciato contro la sezione della democrazia cristiana di Cinecittà al di fuori della passionalità dello scontro delle idee politiche è sintomo della volontà di turbare quartieri dove notoriamente risiedono lavoratori e cittadini pacifici e laboriosi, l'interrogante chiede se si intenda rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in tutta la città di Roma. anche

per non fare degenerare in drammatica rissa la campagna elettorale imminente, che, dopo 30 anni di libertà, dovrà, invece, essere caratterizzata da una maggiore consapevolezza democratica e da un civile confronto.

(4-13421)

BORRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il motivo per cui nel concorso a 150 posti di notaio (decreto ministeriale 17 ottobre 1973), su oltre 1.100 concorrenti sono stati ammessi agli esami orali solo 116, cioè in misura inferiore ai posti disponibili, prima ancora del completamento delle prove.

A parte le esigenze in continuo aumento di notai rilevate un po' dovunque, resta la perplessità dovuta ad un così notevole numero di giovani laureati che non avrebbe neppure la preparazione per superare una delle due prove richieste.

Considerando che se la prova scritta può dare una certa garanzia di obiettività per una necessaria graduatoria di merito fra i concorrenti, è da rilevare che in sé non può essere un criterio assoluto per misurare la capacità professionale per cui la controprova orale può dare indicazioni molto più complete, e pertanto si ritiene che sarebbe auspicabile una maggior larghezza di valutazione nella prova scritta.

L'interrogante, nel chiedere se si ravvisi l'opportunità, anche per non scoraggiare i molti non ammessi agli orali, che spesso hanno dovuto fare una preparazione professionale gratuita per anni, di rendere i concorsi meno rigidi e di allargare pertanto l'attuale numero di ammessi agli orali, desidera conoscere se sono in programma a breve scadenza altri concorsi per sopperire alla carenza numerica di notai. (4-13422)

DE SABBATA E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere (premesso che il risultato delle elezioni del 7-8 giugno 1970 nel comune di S. Giorgio di Pesaro fu impugnato con regolare ricorso dai candidati proclamati soccombenti; che il Consiglio di Stato, ritenendo necessaria l'acquisizione delle schede, emise provvedimento istruttorio in tal senso; che la prefettura di Pesaro comunicò al Consiglio di Stato di non essere in grado di trasmettere le schede perché erano state nel frattempo distrutte):

1) per quali ragioni la prefettura di Pesaro omise le indagini sulla pendenza dei ricorsi, necessarie prima di procedere alla distruzione delle schede:

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

2) quali provvedimenti intende prendere per il caso indicato;

3) quali urgenti provvedimenti intende prendere e in particolare se intenda impartire le opportune disposizioni per impedire in generale che fatti del genere abbiano a ripetersi a seguito delle prossime elezioni del 15 giugno 1975. (4-13423)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritiene venuto il momento, ora che è stato costituito il Ministero, di realizzare una mappa comprendente il patrimonio storico ed artistico dello Stato, in modo da rendere l'opinione pubblica il più possibile informata su ciò che è di pertinenza statale e su come lo Stato gestisca questo importante ed essenziale patrimonio pubblico. (4-13424)

GIANNINI, GRAMEGNA E PICCONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nella raffineria di Bari della Stanic e che cosa intende fare per evitare che la stessa raffineria cessi la propria attività produttiva e diventi un deposito di prodotti petroliferi già raffinati, così com'è nel proposito della Stanic.

Gradatamente, ma inesorabilmente, l'attività di raffinazione degli impianti di Bari della Stanic è andata riducendosi nel corso dell'anno 1974 e nei mesi di gennaio e febbraio 1975, fino a cessare completamente nel marzo 1975. Intanto la società ha aumentato e continua ad aumentare le importazioni di prodotti già raffinati da altre raffinerie italiane e straniere, che vengono depositati nei grandi serbatoi dello stabilimento di Bari.

La Esso italiana, proprietaria del 50 per cento del pacchetto azionario della Stanic, avrebbe già deciso per parte sua la declassazione a deposito dello stabilimento di Bari ed attenderebbe analoga decisione da parte dell'Anic, che detiene l'altro 50 per cento delle azioni, per poter procedere definitivamente all'abbandono di qualsiasi attività produttiva ed al conseguente licenziamento di grande parte degli attuali 311 operai, impiegati e tecnici occupati presso gli impianti di Bari.

Poiché non si può assolutamente accettare tale prospettiva sia sotto il profilo economico-produttivo che soprattutto dell'occupazione e sociale, i dipendenti della Stanic di Bari sono da ieri in assemblea permanente e rivendicano dalla Stanic — società a partecipazione

statale — l'utilizzazione piena degli attuali impianti, che risultano efficientissimi, garantendo loro il posto di lavoro e rinunciando al proprio disegno di smobilitazione dello stabilimento di Bari, considerata anche la grave situazione di crisi economica che investe quella città e la Puglia, che ha già provocato un impressionante aumento della disoccupazione e della sottoccupazione. (4-13425)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nella notte fra il 22 e il 23 aprile 1975, teppisti fascisti, introdottisi nei locali della sezione del PCI « Carlo Mauro » di Galatina (Lecce), hanno dato alle fiamme tutte le suppellettili ivi esistenti e per conoscere quali iniziative siano state prese dalla forza pubblica per individuare i responsabili. (4-13426)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quale ragione non è stata ancora regolarizzata la posizione di carriera dei 24 segretari del ruolo organico della carriera di concetto del Ministero delle finanze, che hanno ottenuto dal Consiglio di Stato la reintegrazione nel ruolo di appartenenza da oltre due anni e non hanno ancora avuto la ricostruzione delle rispettive carriere.

L'interrogante fa presente che gli interessati risultano tutt'ora inquadrati nel parametro 218 mentre avrebbero dovuto essere inquadrati dal 1° luglio 1970 nel parametro 245 e dal 1° luglio 1973 nel parametro 297, con una *deminutio* nei confronti dei colleghi ed una perdita di retribuzione mensile di oltre lire 50.000, che spetteranno a titolo di arretrati, e sono stati erosi dal deprezzamento monetario. (4-13427)

ORSINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, premesso:

che l'ENEL sta realizzando l'automazione di tutti gli impianti di produzione di energia elettrica localizzati in provincia di Belluno (quarto e quinto gruppo impianti) con la conseguente ristrutturazione logistico-organizzativa dei relativi servizi tecnici;

che tale ristrutturazione comporta la eliminazione delle attuali officine di manutenzione i cui compiti dovranno essere assolti da officine di gruppo o di intergruppo;

che il compartimento ENEL di Venezia — come appare da taluni atteggiamenti del medesimo — è da ritenersi orientato a creare i nuovi servizi manutentori nei pressi di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso, ove è dislocata la direzione tecnica;

che se già la sede di detta direzione appare illogica in quanto situata in territorio assolutamente estraneo alla ubicazione degli impianti, del tutto assurda sarebbe la creazione di servizi di manutenzione in posizione non solo decentrata, ma altresì molto distante dagli impianti che dovrebbero fruire dei servizi;

che pure volendo giudicare il servizio manutentorio non frequentissimo e rivolto ad un tipo di manutenzione qualificata e impegnativa, rimarrebbe sempre antieconomica, antifunzionale e quindi assurda una sua localizzazione non al centro del territorio in cui si trovano gli impianti da servire e che si identifica, quasi totalmente, con la provincia di Belluno;

che oltre a fondamentali ragioni di economia e funzionalità la soluzione, che sembra l'ENEL stia per adottare, contraddice il buon diritto della provincia di Belluno a conservare posti di lavoro derivanti da servizi già funzionanti nel suo territorio, ma soprattutto contrasta con l'obbligo morale — che diventa preciso dovere politico per il Governo e l'ente pubblico — di restituire, sia pure in misura modestissima, quanto sottratto alla provincia stessa con lo sfruttamento totale dei suoi corsi d'acqua, le cui conseguenze dannose sono costanti e di cui restano tragico esempio la catastrofe del Vajont e l'alluvione del 1966;

se intenda intervenire presso l'ENEL affinché sia adottato, in relazione alle premesse, un provvedimento logico sul piano della funzionalità e giusto nei confronti di popolazioni le quali — colpite da persistenti calamità — hanno titolo a non veder aggravate le proprie condizioni di vita. (4-13428)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intenda sospendere il decreto 3 aprile 1975, n. 36, emesso dalla capitaneria di porto di Roma con il quale è stato ingiunto al signor Giovanni Casapulla, superinvalido, di demolire, entro il 6 maggio 1975, alcune opere ritenute abusive e ricadenti, in parte, su terreno del demanio pubblico marittimo nella zona di Fiumara Grande, all'Isola Sacra di Fiumicino.

Su detta zona, completamente abbandonata fino ad oggi dalla capitaneria di porto di Roma, dal 1963, è in atto una sporca speculazione da parte dei dirigenti dell'Opera nazionale combattenti che, in combutta con gli stessi uffici del Ministero della marina mercantile e del Ministero dei lavori pubblici, spadroneggiano, attraverso un loro affittuario, su una vasta area del demanio pubblico marittimo malgrado da ben due anni tutto il comprensorio, a seguito di una nuova e non necessaria delimitazione, sia stato riconosciuto appartenere al demanio marittimo.

Nel rammentare che il signor Casapulla è uno dei pochi che si sia sempre opposto, con gravi sacrifici, allo strapotere dell'affittuario dell'Opera, si desidera conoscere da chi è stato accertato che le opere contestategli siano state realizzate a partire dal 1973 quando è di dominio pubblico che sin dall'inizio della speculazione, e cioè dal 1963, il Casapulla e altri 26 sventurati, quasi tutti travolti, si trovavano sul posto e cercavano di regolarizzare, con la capitaneria di porto di Roma, la loro posizione.

Per conoscere, infine, che cosa si attende ancora per stroncare definitivamente la speculazione e restaurare lo *status quo* esistente nella zona nel dicembre 1963. (4-13429)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quale motivo debba permanere il mandato di cattura nei confronti dell'onorevole Alliata di Montereale, direttore del periodico *Opinione Pubblica*.

Al riguardo l'interrogante fa presente che l'articolo 21 della Costituzione dà indiscriminatamente facoltà di opinione e di espressione a tutti i cittadini.

In caso contrario l'interrogante dovrebbe chiedersi quale libertà di stampa esisterebbe nel nostro paese. (4-13430)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — in ordine alle drammatiche vicende, registrate in questi giorni, nel comune di San Giorgio a Cremano, in conseguenza della occupazione abusiva di oltre 160 appartamenti, effettuata da baraccati e senza-tetto; nonché, in relazione all'operazione, difficoltosa e tumultuosa, di sgombero di detti alloggi, costruiti dalle proprietarie società Edil-sud e Cabra, eseguita dalle forze dell'ordine, tra gravi contrasti,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

sbarramenti smantellati, minaccia di assalto e di occupazione di quel municipio ed uso di lacrimogeni da parte delle forze di polizia; nonché in merito al ferimento di una guardia di pubblica sicurezza, ed a tre arresti di dimostranti — quali interventi il Governo e i ministri si propongano di svolgere per scongiurare il ripetersi così frequente di violenti episodi del genere e per andare incontro una volta per tutte alle annose aspettative di tanti baraccati e senza-tetto di questa provincia, che sono spinti a procedere a sistematiche occupazioni di alloggi e a dar vita a sempre più frequenti episodi di violenza dalla tormentosa « fame di case » economiche e popolari. (4-13431)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è avvenuto al Museo d'artiglieria di Torino, uno dei più noti del mondo per quantità e qualità di materiale raccolto, centro di studi ad alta qualificazione anche internazionale, dove — per preoccupazioni di carattere « golpistico » — sono state rese inutilizzabili oltre 130 armi varie di grande interesse storico e tecnologico.

Le preoccupazioni di cui sopra hanno portato, tra l'altro, a decisioni specifiche — che, certo, quando verranno risapute all'estero getteranno sull'Italia più che discredito, ridicolo — in base alle quali in un museo che è una fortezza, sono state ritenute « pericolose » e messe fuori uso una carabina « Winchester » del 1873, fucili giapponesi del 1880 e del 1897, due pistole, francesi, del 1895 e del 1896, e perfino un rarissimo « Mauser » turco modello 1877-84 che spara cartucce a polvere nera.

Tra l'altro l'interrogante — nel chiedere spiegazioni sui motivi di un'iniziativa che ha rovinato una delle più belle collezioni del mondo — fa notare che tutte le armi conservate in queste raccolte sono necessarie, non solo a studiosi, esperti e tecnici del settore, i quali sono il retroterra umano specializzato indispensabile per industrie, scuole e laboratori, riviste del ramo, ecc., ma anche a coloro che sono chiamati per legge a svolgere perizie balistiche particolarmente delicate e complesse. (4-13432)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inqualificabile episodio, accaduto giorni addietro in una nota clinica privata in Napoli, al corso Europa, presso la quale un cittadino aveva

accompagnato la propria consorte, investita da un'auto pochi minuti prima in via Kagoshima, nel sospetto che la donna avesse riportato lesioni interne e nel timore di una non impossibile commozione cerebrale.

Il richiedente si ebbe ripetute risposte negative, prima dal custode e poi dal sanitario presente in clinica, adducendo che la clinica stessa era sfornita di pronto soccorso.

Successivamente, a seguito dell'intervento di una « ispettrice », fu possibile ottenere la presenza nell'atrio del predetto sanitario, il quale tuttavia si rifiutò ostinatamente di sottoporre a visita soltanto la donna infortunata, ricusando altresì di somministrarle sia pure un calmante, nonostante il marito si fosse offerto di pagare visita e medicinali; ai predetti, non è restata altra soluzione se non quella di proporre ricorso al Consiglio dell'Ordine dei medici.

Per sapere quali interventi il Ministro si proponga di svolgere nelle opportune sedi, e nei confronti del sanitario resosi responsabile di quel reiterato rifiuto di soccorso, che è stato bollato con amari commenti da un organo di stampa e che ha vivamente impressionato l'opinione pubblica. (4-13433)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — in ordine alla manifestazione di protesta, attuata da oltre 350 operai dell'azienda COVIT, i quali hanno occupato il municipio di Grumo Nevano, mentre sindaco e componenti il comitato ECA discutevano alcuni problemi assistenziali; nonché in relazione al fatto che da oltre due mesi i predetti lavoratori della importante industria tessile, da essi occupata, non ricevono salari e competenze; nonché in merito al fatto che operai e rappresentanti sindacali hanno chiesto invano la requisizione della fabbrica e la distribuzione di una giacenza di circa 7 milioni, quale residuo non distribuito che l'ECA di quel comune ha ricevuto come stanziamento straordinario dall'ente regione in favore degli alluvionati dello scorso autunno; ed infine, in ordine alla considerazione che lo stesso sindaco ha sollecitato organi regionali e prefettizi, prospettando le fondate preoccupazioni dei lavoratori, richiedendo l'autorizzazione dell'ente regione per la distribuzione del residuo giacente e sollecitando, con parere favorevole, la invocata requisizione dell'azienda —

quali interventi i Ministri si propongano di svolgere nelle opportune sedi per risolvere nel

migliore dei modi questo ennesimo caso che aggrava la piaga della disoccupazione in Campania e che fondatamente preoccupa maestranze, autorità amministrative e la laboriosa popolazione del comune di Grumo Nevano.

(4-13434)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — in ordine alle notizie riportate dagli organi di stampa in merito a rinnovate richieste di aumento dei carburanti, avanzate dai petrolieri, e che prevederebbero un maggior costo di 17 lire per la benzina, e di 3 lire per il gasolio da auto-trazione — quali interventi i Ministri si propongano di svolgere presso le compagnie interessate al fine di indurle una buona volta per tutte a desistere dal rinnovare assurde pretese del genere che avrebbero la finalità di aggravare soprattutto la già pesante crisi nella quale versano da tempo le aziende di autotrasportatori, molte delle quali hanno dovuto già chiudere i battenti, con grave danno per l'economia e per l'occupazione, già duramente colpite dai precedenti aumenti di carburanti, della regione Campania. (4-13435)

ALFANO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere — in ordine alla denuncia sporta, nel corso di un pubblico congresso svoltosi a Torino, dai professori Amaducci, Passerini e Crepaldi, in merito all'allarmante crisi nella quale versa, nel quadro della ricerca scientifica, il nostro paese che, tra i venti dell'OCSE risulta al quattordicesimo posto, per quanto concerne gli stanziamenti e gli organici di ricercatori — se e quali interventi il ministro si proponga di svolgere per scongiurare la paventata ipotesi per cui, anche nel campo della ricerca scientifica, tra non molto l'Italia verrebbe a trovarsi allineata ai paesi sottosviluppati del terzo mondo e largamente surclassata da quelli produttori di petrolio. (4-13436)

ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza:

che, con improvvisa e silenziosa decisione la proprietà del noto e frequentato « albergo Turistico » di Napoli ha sospeso inopinatamente ogni attività, chiudendo i battenti e dirottando in altre aziende il personale ivi occupato;

che, per protesta contro tale chiusura, su iniziativa dei sindacati unitari, i lavoratori del Rojal, Mediterraneo, Oriente, Domitiana e Santa Lucia, facenti parte dello stesso gruppo aziendale cui appartiene il Turistico, hanno attuata una prolungata manifestazione di sciopero;

e per sapere se il Ministro non intenda accertare per quali non chiari motivi detto complesso alberghiero, pur fiorente ed accreditato presso agenzie turistiche nazionali ed estere, ha deciso la contestata sospensione di ogni attività;

e quali interventi si proponga di svolgere per scongiurare altre serrate del genere, destinate ad aggravare la già pesante crisi del turismo partenopeo in atto e la piaga della disoccupazione in Campania. (4-13437)

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in ordine alla lamentata crisi delle forze aeree, alla dichiarazione resa dal capo di stato maggiore dell'arma azzurra sulle indispensabili misure per risolvere detta crisi ed alle successive comunicazioni sul previsto stanziamento di 1.265 miliardi, programmati per il rafforzamento dell'aeronautica — se il Ministro non ritenga di svolgere ulteriori interventi per avviare più sollecitamente la soluzione della prospettata crisi dell'industria aeronautica nazionale, incrementando la produzione di tutti i nuovi mezzi già progettati. (4-13438)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine alla delicata questione, che ha dato luogo ad un'aspra polemica, tra l'assessore delle municipalizzate ed il presidente del consorzio campano di valorizzazione agricola, che ha sollecitato la civica amministrazione perché renda esecutivo l'accordo firmato il 13 febbraio 1975 sulla convenzione con la centrale del latte — se il Ministro non intenda svolgere opportuni interventi presso gli organi comunali e regionali per sollecitare l'adempimento fondatamente reclamato dal citato presidente del consorzio campano. (4-13439)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intenda provvedere nei tempi più brevi a sanare la situazione determinatasi in ordine alla mancata applicazione della legge 10 ottobre 1974, numero 496, che stabilisce la ricostruzione di

carriera a favore degli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali dell'esercito (articoli 7 e 10). Gli interessati, a tutt'oggi, non hanno avuto alcun cenno che servisse a rassicurarli sulla possibilità del diritto loro riconosciuto, specialmente coloro che si accingono ad andare in pensione. (4-13440)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine ad una possibile rivalutazione delle aliquote previste ed assegnate dall'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, che nella misura del 15 per cento contempla la reversibilità della pensione a favore dei superstiti fratelli celibi e sorelle nubili inabili a lavoro, che attualmente è del tutto insufficiente dato l'elevato costo della vita.

Inoltre se sono allo studio l'inclusione del beneficio degli assegni familiari ai pensionati aventi a carico familiari nelle condizioni sopra menzionate.

L'interrogante fa presente che si tratta nella maggior parte dei casi di persone superstiti che hanno vissuto in famiglia col pensionato, e che per ragioni varie non hanno potuto svolgere attività comportanti un trattamento previdenziale.

A giudizio dell'interrogante è necessario provvedere ad una rivalutazione delle aliquote, come pure sarebbe giusta la loro inclusione nel beneficio degli assegni familiari: ciò consentirebbe al superstite di trascorrere il resto della vita con minore preoccupazione. (4-13441)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano intervenire con il massimo di tempestività e d'urgenza per contribuire a risolvere positivamente la grave situazione che si è creata nel comune di Pontelongo (Padova) per la chiusura del Molino Camillotti e il conseguente licenziamento dei dipendenti.

Per sapere se i Ministri sono a conoscenza:

che Pontelongo si trova in uno dei comprensori più depressi della bassa padovana e del Veneto per la prolungata crisi dell'agricoltura ed uno sviluppo squilibrato e distorto;

che a Pontelongo nel 1950 si verificarono centinaia di licenziamenti dallo zuccherificio Montesi;

che negli anni 1960 e 1970 vi sono stati successivi licenziamenti in piccole aziende dello stesso comune;

che il titolare Camillotti ha realizzato negli ultimi anni un progressivo aumento della produzione diminuendo la mano d'opera sicché la chiusura è ingiustificata non potendosi accogliere quella della conquista di un nuovo contratto di lavoro da parte dei dipendenti;

che attualmente il Molino è occupato dai lavoratori con la totale solidarietà della popolazione, del Consiglio comunale e delle forze politiche democratiche per la difesa dei livelli di occupazione e delle conquiste contrattuali già realizzate;

per sapere se non ritengano di far intervenire — ove fosse necessario — l'AIMA per garantire le ordinazioni, la macinazione e la continuazione della produzione. (4-13442)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del diffuso stato di legittima preoccupazione degli insegnanti di lingua francese delle scuole medie inferiori e superiori a causa del verificarsi della graduale e drammatica diminuzione delle cattedre di francese nelle scuole di primo e secondo grado.

Non si tratta di un fenomeno a carattere locale ma nazionale, come bene ha osservato un gruppo di docenti di lingua francese, che si sono incontrati a Feltre in occasione di un recente corso di perfezionamento.

La situazione è quanto mai allarmante e può riassumersi nei termini seguenti: accanto al sempre maggiore numero di cattedre riservate alla lingua inglese, si registra una forte regressione del francese, una sensibile diminuzione del tedesco ed una presenza simbolica delle altre lingue;

per sapere quali iniziative il Ministero della pubblica istruzione intenda adottare di fronte a tale fenomeno, che potrebbe da un momento all'altro provocare la perdita del posto di molti insegnanti con gravi conseguenze professionali ed il venir meno della prospettiva d'impiego per i laureandi in lingua e letteratura francese;

per sapere, infine, se non ritenga opportuno, nel quadro delle iniziative idonee, che i consigli di istituto effettuino una distribuzione equa delle lingue estere, orientando e avviando nel contempo gli studenti anche allo studio della lingua francese, ovvero prolungare l'insegnamento delle lingue straniere fino alla maturità di tutti i tipi di scuola superiore, introducendo altresì lo studio delle lingue nel secondo ciclo delle scuole primarie. (4-13443)

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 21, comma primo, della legge 11 agosto 1973, n. 533, stabilisce che i presidenti delle corti d'appello inviino anche al Ministro di grazia e giustizia i dati statistici relativi alle controversie del lavoro e previdenziali ed assistenziali, entro il 31 marzo —:

a) se intende portare detti dati a conoscenza del Parlamento;

b) i dati statistici relativi alla corte di appello di Napoli. (4-13444)

GUARRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex agente di custodia Porcaro Alberto, numero di posizione 18553. (4-13445)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'ulteriore episodio di violenza fascista avvenuto il 22 aprile 1975 a Torino durante la raccolta delle firme per il referendum abrogativo delle norme punitive dell'aborto.

La squadra fascista da prima si è diretta verso la sede del partito radicale in via Cernaia imbrattando manifesti e tentando di impedire l'accesso a chi si recava a firmare; successivamente il gruppo si è diretto in piazza Statuto avanti la sede dell'UIL ove era situato un centro raccolta ed ha aggredito selvaggiamente i presenti malmenando in particolare un giovane di anni 17.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere affinché sia garantito a tutti i cittadini l'esercizio del diritto costituzionale di aderire al referendum abrogativo. (4-13446)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se ritengano opportuno:

esprimere la propria riprovazione relativamente a tutte le iniziative, in primo luogo quelle provenienti da circoli e da organismi, anche governativi, americani, che hanno teso a risolvere il problema dei bimbi vietnamiti rimasti privi di genitori o comunque colpiti dagli orrori della guerra, praticamente strappandoli alla loro terra, al loro popolo e spesso alla loro stessa famiglia per deportarli di fatto in altri paesi;

farsi promotori nelle opportune sedi internazionali di idonee iniziative per fornire contributi in denaro per i soccorsi all'infanzia sul posto, nel nord come nel sud Vietnam, attraverso le organizzazioni internazionali di assistenza a ciò riconosciute.

« Gli interroganti ricordano che questa è la legittima richiesta del governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del sud, come è la richiesta dell'opinione pubblica mondiale espressasi attraverso autorevoli organi di stampa quali *The New York Times*, *The Guardian*, *Le Monde*, ecc., ed espressa altresì autorevolmente dalla Croce rossa internazionale, dalla *Charitas* internazionale e dalla Conferenza episcopale italiana.

(3-03468) « CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, DI GIULIO, GARDIA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è vero quanto affermato da alcuni organi di stampa che il giudice milanese *Ciro De Vincenzo*, "accusato dal procuratore generale della Repubblica di Torino, Reviglio della Veneria, e dal generale dei carabinieri, Dalla Chiesa, di connivenza e complicità con le Brigate rosse, era sospettato già da due anni.

« Un primo esposto — afferma, infatti, al proposito l'agenzia AIPE del 20 marzo 1975 — era stato redatto dai carabinieri e dalla polizia nel 1973, prima cioè che De Vincenzo approfondisse l'inchiesta sulle Brigate rosse ».

(3-03469)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se, dopo il passaggio alle Regioni dell'assistenza malattia, non ritenga opportuno andare incontro alle esigenze del pubblico, pubblicizzando il più possibile, d'intesa con gli Ordini dei medici, le tariffe dei medici ed in particolare degli specialisti e quelle relative alle degenze ospedaliere non solo negli ospedali pubblici ma anche nelle cliniche private.

(3-03470)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, di fronte agli abusi lamentati da molti utenti, ritenga ormai indispensabile la installazione di contatori telefonici nelle case degli utenti, in modo da garantire i cittadini evitando il perpetuarsi di un sistema che non dà al singolo utente il diritto di controllare il proprio consumo telefonico.

(3-03471)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se, dato il carattere straordinario che va assumendo la lotta alla criminalità, ritenga opportuno di sensibilizzare l'opinione pubblica con l'emissione quotidiana di un bollettino, dove si elenchino le rapine a mano armata e le altre azioni delittuose compiute e parimenti si documenti lo sforzo delle forze dell'ordine per contrastare la dilagante offensiva della malavita.

(3-03472)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali motivi abbiano spinto il Ministero a boicottare, con una circolare apposita, la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della normativa sull'aborto, imponendo ai segretari comunali di restituire al Comitato nazionale i moduli per la raccolta delle firme;

e per sapere se i funzionari responsabili siano stati avvertiti delle conseguenze giuridiche legate all'ostruzionismo in atto nei confronti di un diritto costituzionale dei cittadini.

(3-03473)

« FORTUNA, COLUCCI, ARTALI, QUERCI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se ritenga opportuno informare Parlamento e opinione pubblica, anno per anno, a quali film (italiani ed esteri) siano andati i premi statali, specificando le ragioni morali od artistiche, che hanno spinto le apposite commissioni ed il Ministero a concedere i detti premi.

« L'interrogante ritiene che la pubblicazione dell'elenco dei film premiati dovrebbe essere integrata parimenti dalla pubblicizzazione dell'elenco dei film, ai quali, magari per mancanza di qualità spettacolari od artistiche o morali, sia stato negato il premio statale.

(3-03474)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi del prefetto di Milano, dottor Petriccione, il quale durante la riunione di emergenza convocata in prefettura giovedì 17 aprile 1975, alla presenza del Sottosegretario all'interno onorevole Zamberletti, con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti democratici, compreso quindi il Partito liberale italiano, ebbe a sostenere la necessità di un non meglio precisato " intervento " su *il Giornale nuovo* definendolo " una delle forze provocatrici ".

« Questa inaudita e arbitraria affermazione, lesiva della libertà di stampa, è stata pronunciata poche ore dopo l'assalto gravissimo dei dimostranti alla tipografia in cui si stampa *il Giornale nuovo*. Essa è, tra l'altro, in contrasto con le dichiarazioni di biasimo fatte dal Governo in Parlamento durante il dibattito sui fatti di Milano.

(3-03475)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere per porre fine alla lunga serie di aggressioni ed attentati da parte di fascisti contro gli studenti dell'Istituto nautico di Roma, aggressione che — come documenta anche la stampa — sono compiute da giovani con armi da guerra, molti dei quali noti come responsabili di aggressioni contro studenti democratici di altre scuole.

« Questi provvedimenti sono tanto più urgenti in quanto risulta all'interrogante che

nella notte tra venerdì 18 e sabato 19 marzo 1975 sono stati arrestati sette studenti che si recavano al commissariato di San Paolo — vicino alla scuola — per portare le prove dell'aggressione (mazze, coltelli e pistole lasciate dagli aggressori) subito nella notte del venerdì mentre essi erano intenti alla vigilanza dell'istituto in preparazione della manifestazione celebrativa della Liberazione in programma per il sabato.

« L'interrogante, pertanto, sollecita il Ministro affinché disponga per l'arresto dei criminali fascisti — così come richiesto anche da un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio d'istituto il giorno successivo all'arresto — e affinché ponga fine a questa intollerabile situazione che vede incriminati gli aggrediti al posto degli aggressori.

(3-03476)

« QUERCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere — in ordine alle drammatiche vicende belliche, che si vanno registrando in questi giorni nei territori del Vietnam del sud e della Cambogia, in conseguenza del non meno allarmante epilogo che sembra destinato a concludere le vicende di quei crudeli conflitti bellici, che si trascinano da anni in quei territori — quali interventi abbia svolto o si proponga di svolgere, con opportuna tempestività, per tutelare i beni, le attività e l'incolumità di nostri connazionali comunque dislocati ed operanti in dette zone.

(3-03477)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere —

in ordine alla allucinante denuncia, coraggiosamente sporta nel corso di una recente conferenza stampa tenuta dal dottor Giuseppe Giliberti, commissario governativo nell'ente ospedaliero regionale della SS. Annunziata, investito peraltro nel campo politico di delicate responsabilità quale consigliere provinciale militante nel partito di maggioranza relativa, il quale non ha avuto remore, in presenza del direttore sanitario e del sub-commissario dello stesso ente, nel tratteggiare un quadro impressionante di carenze e di deficienze nelle quali versa, alla pari di altri, il citato complesso ospedaliero per l'infanzia, che pure fu in passato sempre

additato come uno dei più efficienti e gloriosi presidi sanitari in campo nazionale;

premessi che nella citata denuncia il commissario governativo ha sottolineato come oggi, in forza di nuovi contratti di lavoro, le spese per il mantenimento del personale sono quasi raddoppiate, assorbendo l'85 per cento del bilancio;

che restano in conseguenza soltanto poche decine di milioni disponibili per tutte le altre necessità;

che, per converso, in passato, su un bilancio annuo di circa 1 miliardo di lire, ora riportato ad appena 1200 milioni, era possibile destinarne quasi il 50 per cento alle necessità di ammodernamento dei macchinari ed alla sostituzione delle attrezzature sanitarie;

che, allo stato, la situazione si appalesa aggravata e insostenibile, per cui quel complesso ospedaliero non è più in grado di assicurare idonea e valida assistenza ai piccoli ricoverati -

quali interventi, indilazionabili e di emergenza, il Governo ed il dicastero preposto alla salute pubblica si propongano di svolgere per tranquillizzare l'opinione pubblica partenopea, fundamentalmente allarmata, di dare una palese manifestazione del senso di responsabilità generale di una intera classe dirigente, di sensibilizzare le particolari e delegate competenze degli organi dell'ente regionale, per scongiurare in concreto la diffusa sensazione che a Napoli e in Campania tanti bambini muoiono per colpa di una assistenza sanitaria che, per carenza di fondi e di attrezzature, ha "licenza di uccidere".

(3-03478)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza:

che una gravissima situazione minaccia la già dissestata economia del comune di Pozzuoli in Campania e le attività di centinaia di lavoratori;

che, per la invocata sistemazione, la cui esecuzione si protrae da anni, il porto di quella cittadina registra un fermo preoccupante, denunciando un pauroso calo del 38 per cento nel traffico delle merci e del 12 per cento nel movimento di passeggeri, rispetto al decorso anno 1973.

« L'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Governo si proponga di svol-

gere per sollecitare l'avvio di un programma per l'esecuzione di opere a carattere immediato che, con spesa relativamente modesta, avrebbe consentito in tempi brevi di realizzare un sensibile miglioramento della ricettività e della operatività di detto porto, con una ripresa soddisfacente delle attività allo stato bloccate.

(3-03479)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere - in ordine alle diffuse notizie, riportate con notevole rilievo dagli organi della stampa nazionale, sulle attività che svolgono numerose commissioni e delegazioni ministeriali, attraverso frequenti missioni e viaggi che le stesse effettuano in lontani paesi esteri -

con quali criteri di chiara utilità e di sicura convenienza vengano autorizzati così costosi pellegrinaggi in paesi stranieri, nonostante la grave congiuntura economica in atto ed il deficit dello Stato sempre da più parti lamentati;

con quali criteri vengano organizzate ed allestite dette commissioni e delegazioni ministeriali, non di rado pletoriche, e non sempre costituite unicamente da componenti effettivamente esperti, per comprovata competenza specifica, degli affari che quelle spedizioni programmano di trattare;

e per sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri ritengano opportuno intervenire per esercitare un più vigilante controllo sulla utilità di detti viaggi, sulla composizione di quelle commissioni, che spesso formano oggetto di commenti notoriamente non benevoli dei contribuenti e dell'opinione pubblica.

(3-03480)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per conoscere - in ordine all'episodio nel quale ha trovato morte sospetta nella casa di cura "Villa Primavera", nella zona di Capodimonte di Napoli, il neonato Luigi Tornicasa gemello della sorellina Anna, deceduto in una incubatrice per scarsa ossigenazione -

se, a prescindere dall'istruttoria giudiziaria in corso, provocata dalla denuncia dell'operaio Oreste Tornicasa, padre del neonato, il Ministro non intenda di disporre una rigorosa inchiesta al fine di accertare per quali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

cause reali sia potuto avvenire il decesso del neonato;

e se nell'evento luttuoso abbiano concorso eventuali specifiche responsabilità del personale sanitario della clinica citata.

(3-03481)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere — in ordine all'episodio del decesso del neonato Mario Amodei, avvenuto presso l'ospedale Cardarelli di Napoli, e che ha dato origine ad un procedimento penale in corso da parte dell'autorità giudiziaria del capoluogo partenopeo, anche nei confronti di un ostetrico, che sembra non facesse parte dei medici di guardia quando il luttuoso evento si è determinato —:

se in considerazione delle non chiare condizioni, nelle quali è avvenuta la morte del bimbo e delle meno chiare versioni fornite sul fatto dal personale ospedaliero, il Ministro non intenda disporre una rigorosa indagine al fine di accertare per quali cause reali il neonato sarebbe morto asfissiato per compressione della bocca e delle narici contro il cuscino del lettino che lo ospitava;

se non ritenga opportuno far controllare, attraverso l'inchiesta di cui sopra, se vi sia stata o no eventuale responsabilità dei sanitari di guardia e se e quali di essi erano presenti nel nosocomio all'atto del decesso;

ed infine, valutando la dichiarazione resa dalla puericultrice, che si è scagionata adducendo che una sola persona non può vigilare su 31 bambini, quali interventi il Ministro si proponga di svolgere perché siano evitati disservizi del genere e scongiurati episodi come quello segnalato che giustamente allarmano l'opinione pubblica.

(3-03482)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità per sapere — in ordine allo sconcertante decesso di un neonato, avvenuto nell'ospedale di Pozzuoli, per mancanza di assistenza sanitaria specializzata, ed a seguito della drammatica, affannosa ricerca di una incubatrice disponibile presso gli ospedali della regione Campania;

nonché in relazione al più generico e diffuso fenomeno della mortalità infantile, che fa registrare nell'ambito del nostro paese, con allarmante e particolare incidenza nella città e nella provincia di Napoli ed in que-

sta regione, un tristissimo primato che non ha riscontro nella intera Comunità europea, e nel mondo;

ed ancora in relazione ai dati statistici ufficiali i quali denunciano che a Napoli i decessi di infanti, nel primo anno di vita, sono passati dal 62 al 63 per mille, con un agghiacciante peggioramento della situazione, nel periodo che va dal 1952 al 1973, superando pertanto le risultanze statistiche dell'intera penisola che, sempre nel primo anno di vita e nello stesso periodo, fanno registrare invece una mortalità di neonati che è calata dal 63 al 26 per mille, per cui la capitale del Mezzogiorno può vantare un infausto gemellaggio con villaggi più arretrati di paesi sottosviluppati —

quali interventi, improcrastinabili, immediati ed eccezionali, il Governo ed il Ministero preposto alla salute pubblica intendano svolgere, con adeguatezza di mezzi e con responsabile pianificazione, per fronteggiare ed infrenare una così drammatica ed allarmante mortalità di bambini, per ristrutturare i complessi ospedalieri, per dotare gli ospedali della regione degli strumenti e dei presidi sanitari e per ottenere, con ogni opportuno accorgimento, una maggiore sensibilizzazione, umana, cristiana e filantropica di quanti sono comunque preposti, nelle vesti e nel ruolo di medici, paramedici ed amministratori, alla tutela della salute pubblica in genere ed a quella dell'infanzia in particolare.

(3-03483)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se gli sia noto che in tutta la Gallura è in corso uno sciopero ad opera degli avvocati e procuratori a causa della gravissima situazione in cui versa il tribunale di Tempio e le preture della circoscrizione per l'assoluta insufficienza del personale. In particolare la situazione si compendia nel fatto che su 26 posti per ausiliari, soltanto 15 sono ricoperti, con la conseguente paralisi degli uffici giudiziari. Ad Olbia in particolare si ravvisa il maggiore disagio perché è in predicato l'eventuale trasferimento del pretore, è presente un solo cancelliere e sono assenti il dattilografo e l'ufficiale giudiziario.

« Per sapere infine se non ritenga il Ministro di dover provvedere alla copertura dei posti vacanti in tutta la circoscrizione ed all'ampliamento dei giudici del tribunale di Tempio.

(3-03484)

« Tocco ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per sapere se è a conoscenza che il medico provinciale di Roma non applica la legge 12 dicembre 1973, n. 922, che ha esteso a tutti i profughi e assimilati rimpatriati i benefici previsti dalla legge 19 ottobre 1970, n. 744, a favore dei farmacisti profughi e rimpatriati ad essi assimilati.

« Agli interroganti risulta che, con errata applicazione di detta legge, il medico provinciale ha assegnato delle sedi farmaceutiche ad alcuni farmacisti rimpatriati, escludendo da tali benefici altri farmacisti perché rimpatriati " meno recentemente ».

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intende intervenire energicamente affinché una legge dello Stato non venga disattesa da un dipendente dello Stato, anche se costui pretende di essersi attenuto alle direttive pervenutegli da parte dell'assessore regionale per la sanità (il che è ancora da dimostrare).

(3-03485) « BARBI, IPPOLITO, BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere se corrispondono al vero le voci insistenti circa la ristrutturazione della Honeywell Information Systems Italia che occupa nello stabilimento produttivo di Ca-

luso (Torino) 1.300 persone, nel reparto progettazione di Pregnana 500 e che con il servizio tecnico gestionale raggiunge la cifra di 3.400 dipendenti;

se corrispondono al vero le trattative per operazioni di natura finanziaria in corso tra le multinazionali che coinvolgono la Honeywell Bull e la Compagnie internationale pour l'informatique con partecipazione dello stesso governo francese;

se è a conoscenza della ristrutturazione interna agli stabilimenti che sta paralizzando il settore progettazione e ricerca creando una prospettiva negativa per la sopravvivenza dell'azienda;

quali iniziative intenda assumere per impedire che la Honeywell Information Systems Italia, attualmente azienda produttiva attiva, possa diventare una struttura di natura essenzialmente commerciale con grave pericolo per l'occupazione nella zona del canavese;

quale sia la politica italiana nella media informatica, settore trainante dello sviluppo economico;

quale sia la proposta politica del nostro paese di fronte alla realtà delle multinazionali ed al monopolio USA in questo settore, nel contesto delle iniziative della Comunità europea.

(3-03486) « MAGNANI NOYA MARIA ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non ritengano di informare compiutamente gli italiani tutti che la tragica strage di piazza della Loggia a Brescia altro non è stata che il coronamento delinquenziale di un disegno efferato, architettato da un mitomane, pregiudicato, pazzo, perverso, disegno nato in un torbido ambiente di omosessuali, travestiti, drogati;

se non ritengano, inchinandosi al dolore delle famiglie dei caduti di quella tragica giornata, dinanzi all'inqualificabile silenzio della RAI-TV, di compiere il primo e doveroso passo per svelenire il torbido clima " da guerra civile " che pesa sull'Italia, rasserenando le coscienze degli italiani, troppo spesso avvelenate e strumentalizzate da una propaganda radiofonica e televisiva carica di odio, e che altro fine non si propone se non quello di tenere desto il clima della guerra civile;

se non siano del parere che la verità, tutta la verità, di quella tragica giornata, debba essere evidenziata e diffusa, con la stessa intensità con cui, nei tragici giorni del maggio 1974, si volle, senza essere in possesso di alcun elemento di prova, insistere su una versione di parte, inferendo, in modo impietoso, su un settore di pubblica opinione, nel quadro, fra l'altro, di una campagna eletto-

rale in corso, che venne, sulla scia di quella versione e di quelle immagini, che la televisione si incaricava di diffondere nelle case degli italiani, pesantemente e sciaguratamente strumentalizzata e orientata, perché " quel " settore di pubblica opinione, così ingiustamente messo sotto accusa, venisse colpito, non solo nei suoi interessi " elettorali ", ma addirittura, nei suoi uomini che, in quei giorni, pagarono, come oggi pagano, anche con il sangue, l'ignobile linciaggio a cui furono e sono sottoposti.

(2-00633) « DE MARZIO, ALMIRANTE, ABELLI, ALFANO, ALOI, BAGHINO, BOLLATI, BORROMEO D'ADDA, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, CARADONNA, CASSANO, CERULLO, CHIACCHIO, COTECCHIA, COVELLI, DAL SASSO, D'AQUINO, DELFINO, DE MICHELI VITTURI, DE VIDOVICH, DI NARDO, FRANCHI, GALASSO, GRILLI, GUARRA, LAURO, LO PORTO, MACALUSO ANTONINO, MANCO, MARCHIO, MARINO, MARNELLI, MENICACCI, MILIA, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PALUMBO, PAZZAGLIA, PETRONIO, PIROLO, RAUTI, ROBERTI, ROMUALDI, SACCUCCI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI ANTONINO, TURCHI, VALENSISE ».